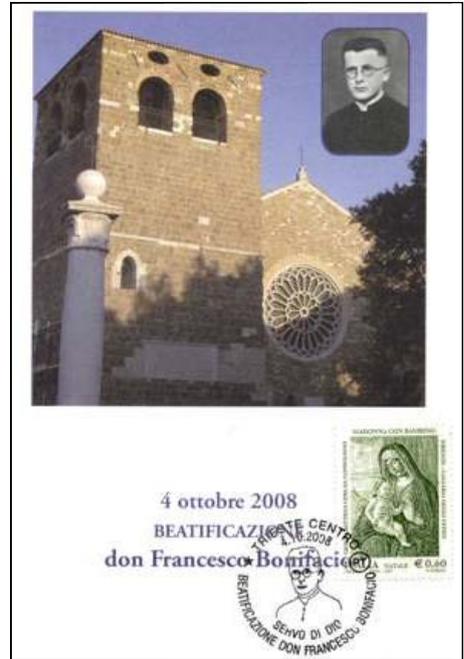


TRIESTE: DON BONIFACIO, IL MARTIRE DELLE FOIBE

E' stato beatificato sabato 4 ottobre, nella cattedrale di San Giusto a Trieste il sacerdote istriano don Francesco Giovanni Bonifacio, ucciso in odio alla fede dai miliziani di Tito nel 1946. Aveva 34 anni e venne gettato in una foiba, ma perdonò i suoi assassini. L'Arcivescovo Angelo Amato, lo ha definito "martire, ministro della grazia divina ed esempio di carità senza fine".

Don Francesco Bonifacio, che per la sua bontà e generosità veniva chiamato in seminario "el santin", era noto per la sua opera di carità e zelo evangelico. La persecuzione contro la fede delle truppe comuniste era tale che non poté sfuggire al martirio. (sono stati una cinquantina i sacerdoti uccisi dalle milizie comuniste) Il sacerdote era stato caricato su un'auto, picchiato, spogliato, colpito con un sasso sul viso e finito con due coltellate prima di essere gettato in una



foiba.

Un servizio sul sacerdote è stato fatto sul n. 28 - marzo 2006, (che riproduciamo di seguito) in occasione dell'emissione del francobollo delle Poste italiane sulla "giornata del ricordo dell'esodo" e la Diocesi di Trieste ha promosso una cartolina ricordo della beatificazione e un annullo postale con l'immagine del beato.



GIORNATA DEL RICORDO

Il 10 febbraio è stato riconosciuto, con Legge n. 92 del 30.3.2004, quale "giorno del ricordo" dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia.

La storia delle foibe è legata al trattato di pace firmato a Parigi il 10 Febbraio 1947, che impose all'Italia la cessione alla Jugoslavia di Zara - in Dalmazia -, dell'Istria con Fiume e di gran parte della Venezia Giulia, con Trieste costituita territorio libero, tornato poi all'Italia alla fine del 1954. Dal 1947 al 1954 le truppe jugoslave di Tito, in collaborazione con i



comunisti italiani, commisero un'opera di vera e propria pulizia etnica mettendo in atto gesti di inaudita ferocia.

Sono 350.000 gli Italiani che abbandonarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia, e più di 20.000 le persone che, prima di essere gettate nelle foibe (cavità carsiche profonde fino a 200 metri), subirono ogni sorta di tortura. Intere famiglie italiane vennero massaccrate, molti venivano legati con filo spinato a cadaveri e gettati nelle voragini vivi, decine e decine di sacerdoti furono torturati e uccisi. Nella sola foiba di Basovizza sono stati ritrovati quattrocento metri cubi di cadaveri.

Calcolare esattamente il numero delle vittime è difficile, ma sono stati almeno 50 i sacerdoti uccisi dalle truppe comuniste di Tito e per alcuni di loro sono in corso le pratiche per la beatificazione ed in particolare: don Angelo Tarticchio, parroco di Villa di Rovino e attivo nell'opera caritativa di assistenza ai poveri, ucciso il 19 settembre del 1943 e sepolto il 4 novembre; quando venne riesumato il cadavere, si vide che in segno di scherno gli assassini avevano messo una corona di filo spinato in testa a don Angelo. Don Tarticchio viene oggi ricordato come il primo martire delle foibe.



Un'altra delle vittime fu don Francesco Bonifacio, un sacerdote istriano che per la sua bontà e generosità veniva chiamato in seminario "el santin". Cappellano a Volla Gardossi, presso Buie, don Bonifacio era noto per la sua opera di carità e zelo evangelico. La persecuzione contro la fede delle truppe comuniste era tale che non poté sfuggire al martirio. Il sacerdote era stato caricato su un'auto, picchiato, spogliato, colpito con un sasso sul viso e finito con due coltellate prima di

essere gettato in una foiba. Per don Francesco Bonifacio il 26 maggio 1997 è stata introdotta la causa di beatificazione, per essere stato ucciso "in odium fidei".

In "odium fidei" fu ucciso il 24 agosto del 1947 anche don Miroslav Buselic, parroco di Mompaderno e vicedirettore del seminario di Pisino. Il 24 agosto nella chiesa di Lanischie, che i comunisti chiamavano "il Vaticano" per la fedeltà alla chiesa dei parrocchiani, monsignor Ukmar e don Miro riuscirono a cresimare 237 ragazzi. Alla fine della liturgia i due sacerdoti si chiusero in canonica insieme al parroco, ma i comunisti fecero irruzione, sgozzarono don Miroslav e picchiarono credendolo morto monsignor Ukmar, Alcuni testimoni hanno raccontato che prima di essere sgozzato don Miroslav avrebbe detto "Perdona loro perché non sanno quello che fanno". Nel 1956, in pieno regime comunista la diocesi avviò segretamente il processo di beatificazione di don Miroslav Buselic, ed è diffusa ancora oggi la fama di santità di don Miro tra i cattolici d'Istria.

Le poste dell'Italia hanno emesso il 10.2.2005 un francobollo da € 0,45 e il 10.2.2006 un francobollo celebrativo della Società Dalmata di Storia Patria, sempre da € 0,45.

(da Zenit - internet Vaticano)